



Anno VII - n 2 - PERIODICO DEI RAGAZZI DI PADRE ARTURO - 12 Marzo 1962

## 1938 - 12 Marzo - 1962

Ogni volta che torna marzo con le prime viole e le prime gemme; mentre le glicine s'apprestano ad annunciare la Pasqua vicina, torna una data cara al cuore di quanti vivono

o han vissuto nella Piccola Opera della Redenzione o sono in qualche modo legati alla Piccola Opera.

E' una data dolce, perchè torna a ricordarci quel matti-

no del 12 marzo 1938 quando, nell' lontana Tortona, Padre Arturo D'Onofrio riceveva l'Ordinazione Sacerdotale.

E' come dire il primo seme di quella che di lì a pochi anni

doveva essere la «Piccola Opera della Redenzione» che, nato dal cuore sacerdotale di P. Arturo, su a Visciano di Nola, doveva stendere le sue ali in altre terre e in altri lidi.

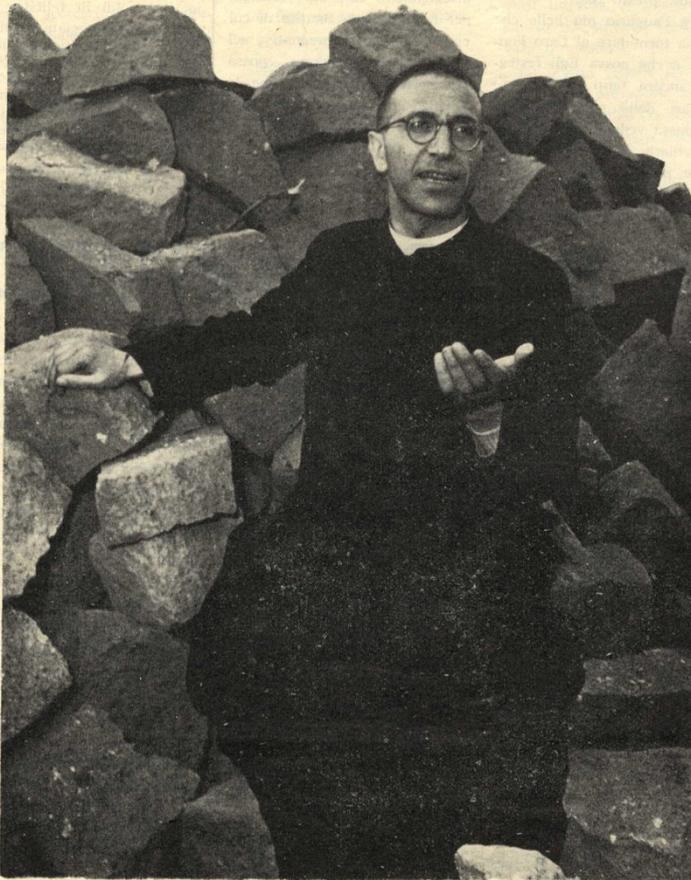
Queste semplice notizie dicono di per sè quanta folla di anime si stringe intorno al fondatore della « Piccola Opera » nell'anniversario della sua ordinazione.

Ma tra la folla, questa di « Vincolo » vuol essere una schiera eletta più vicina al cuore del Fondatore, per dirgli non parole vuote di riconoscenza, non magiche parole d'amore, senza concrete manifestazioni. Le anime che si stringono intorno a «Vincolo» il 12 marzo, vogliono soltanto chiudersi in preghiera, per unirsi alla Messa del Fondatore e chiedere per Lui, per la Sua Opera le più elette benedizioni del Cielo.

L'anno venturo, a Dio piacendo, tutta la «Piccola Opera» sarà chiamata a celebrare la Messa d'Argento di Padre Arturo. Sarà festa grande. Ma fin d'ora quella festa vogliamo anticipare con una preparazione fatta di preghiere, d'impegni cristiani, di miglioramenti, di cammini migliori.

Un impegno che vale più di un augurio, perchè lo completa, e, ponendolo nella patena con cui il Fondatore celebrerà la S. Messa il 12 marzo p. v., vuol dirgli il palpito filiale di quanti sono stretti intorno a questo «Vincolo», che è vincolo di giovinezza gioiosa e di amore generoso.

\* \* \*



**«Innesta in Cristo, o padre, la nostra Vita perchè dia frutti di eternità»**

"Sei Tu che porgi l'acqua di salvezza  
che doni luce a questa giovinezza,,

Dagli Apostolini di  
Domicella



## Gli Auguri più belli

Ai tanti auguri che si formulano in questi giorni al caro P. Arturo, specie da coloro che sono più intimi alla Piccola Opera, non possono mancare quelli del gruppo dei Superiori e degli alunni della Scuola Apostolica di Domicella.

Si dice che chi più dà, più riceve e chi più riceve più deve dare.

Nella Scuola Apostolica di Domicella, cuore di Padre Arturo e di tutta la Piccola Opera, si formano i futuri Apostoli ed educatori della gioventù povera ed abbandonata. Tutti hanno davanti a loro un Sacerdote che segna la via, il cammino da seguire, ed indica la meta raggiunta da Egli stesso 24 anni or sono.

In tutta la P. O. chi riceve di più sono proprio gli Apostolini di Domicella; sono il cuore di Padre Arturo. Tutte le sue speranze sono riposte in quei ragazzi che con le loro virtù ed i loro piccoli difetti hanno anche il grande dono della Vocazione.

Da essi Padre Arturo si aspetta molto perchè molto fa per essi.

Come un padre affettuoso Egli si preoccupa di tutte le loro necessità; allontana da essi tutto ciò che possa renderli tristi, che possa affliggerli, che li possa far deviare dalla giusta strada.

Egli non s' stanca di ripetere tutti quei consigli e tutte le ammonizioni perchè essi diventino Sacerdoti Santi, gran-

di Santi, presto Santi.

Allora l'augurio più bello che si possa formulare al Caro Fondatore è che possa Egli festeggiare ancora tanti e tanti anniversari della sua Ordinazione e possa vedere intorno a se una schiera di Sacerdoti Santi, che possano seguire i suoi

insegnamenti ed i suoi consigli, per far sì che la Santità di cui essi saranno impregnati nel giorno dell'Ordinazione possa trasmettersi alle anime che la Divina Provvidenza vorrà loro affidare.

LUCIO

## Due soldi di gioia

Succede, a volte, di cercare una cosa che abbiamo a portata di mano. Ecco, la gioia ci aspetta oltre la soglia di casa.

E' nell'aria, dalle prime ore albine. Sui colli verdi, lungo le prode erbose strinate di brina, sui pendii ove minuscoli presepi di case si risvegliano al tocco di campane festose. Impossibile non sentire la letizia di un mattino, quando ogni cosa ha una parola azzurra e serena. Se vogliamo, basta così poco per riavere la gioia, due soldi di felicità.

In una passeggiata all'alba, a volte, tra i sentieri rugiadosi dei campi, la brezza apre le pieghe del nostro animo e reca freschezza ai nostri pensieri e rinnova sogni di vita. La rinascita delle cose alla luce fa presagire in noi una vita nuo-

● Continua in 4<sup>a</sup> pag.

## A PADRE ARTURO

La data del 12 Marzo, ricorrenza della Vostra prima Messa ritorna sempre gioiosa, lieta, festante, non solo per voi ma anche per tutti coloro che vi circondano. E' una data che illumina di luce particolare tutto il vostro operato, qualche cosa di grande, di ardimentoso e di forte, che si armonizza con l'insegnamento del Cristo e la luce del Suo Vangelo.

Rivolgendo al Signore il nostro grazie per sì lieto giorno, gli chiediamo di benedire sempre più le alte finalità proposte; cioè che molti dei giovani, che avete a vostro fianco, speranze del domani, siano pronti a volgere i passi verso gli ideali più santi, che siano solerti i vostri collaboratori, nella totale donazione di se stessi ai proprii fratelli. E che l'opera educativa, formativa, di tante altre creature, raggiunga la sua meta, il suo cristiano traguardo.

Sono bambini che non hanno avuto la gioia di godere una carezza materna, fanciulli, ai quali, non è stato concesso di godere la bellezza del caldo familiare, giovani incompresi, travolti, depressi, sfiduciati... Molti giovani cuori hanno trovato, oggi, in voi Padre Arturo, un senso di ripresa, di stima, di ottimismo, d'incoraggiamento nelle speranze della vita, giovani, che purtroppo, potevano avviarsi per vie sbagliate, e che ora, invece, gustano la gioia del dono di Dio, del bene ricevuto, di una soddisfacente sistemazione nella vita sociale.

Il vostro spirito di dedizione, di esperto educatore, ottimo Padre Arturo, la vostra aperta intelligenza, il vostro generoso e amorevole sforzo quotidiano, in un lavoro così arduo, ma tanto gradito a Dio, cooperandovi ai suoi sapienti fini, vi sarà largamente remunerato.

Sappiamo però che in tutte le opere, Uno Solo è l'Autore: Iddio!., e noi non facciamo che prestare a Lui la nostra attività. Al dire di S. Agostino, impieghiamo al Suo servizio i suoi proprii doni.

Continuate, Padre Arturo, il vostro molteplice e apostolico lavoro, pur se vi costa non pochi sacrifici, continuate sempre in fresche energie, la vostra marcia di fede e di carità, continuate il vostro lavoro anche per la santificazione delle Anime, Spose di Cristo, che tanto si prodigano per il bene della Opera.

A nome di tutti coloro, che appartengono alla Piccola Opera, spiritualmente uniti, in un cuor solo «Vincolo» vi augura gioia, forza, salute, benessere, e vi ripete ad oltranza: Sempre più e sempre meglio, per molti, moltissimi anni ancora!...

IDA IOIMO

“Botta e risposta”, con Padre Rotondi

## C'è più male oggi o nel passato? Gli Uomini sono più buoni o più cattivi di ieri?

*Perché sono pochissimi gli uomini sulla terra che riescono vittoriosi sul male? C'è più male oggi o nel passato?*

Non sono d'accordo, amico.

E' vero che è cresciuta la precocità nel male (quanti fanciulli, quanti adolescenti conoscono e fanno oggi delle cattiverie che una volta non conoscevano e non facevano!).

E' cresciuta anche la sfacciataggine nel male (una volta ci si andava a nascondere; oggi molto male — se non proprio tutto il male — vien fatto alla luce del sole o... delle lampade elettriche).

Così è accresciuta la profondità del male (certe forme di cattiveria erano prima sconosciute e inimmaginabili).

E' accresciuta l'aggressività del male «certe forme di scandalo una volta non si verificavano con la facilità di oggi»; ma io sono fermamente convinto che mai come oggi la Chiesa ha avuto, per esempio, una gioventù eroica — eroica senza parere, alla semplice, con disinvoltura. — Lascialo dire a me che mi sono visto in poco tempo circondato da un'immensa folla di giovani, impegnati fortissimamente in un cristianesimo integrale, vissuto in mezzo al mondo tra innumerevoli insidie. Quello che accade a me accade pure, grazie a Dio, a tanti altri sacerdoti.

Io sono pure convinto che tra i laici vivono oggi numerosi santi.

Tu sai che una volta i santi si trovavano piuttosto nei conventi, o erano martiri. Oggi i santi sono uomini mesco-

lati fra gli uomini e vivono nel mondo: cioè nelle caserme, negli ospedali, sulle cattedre, nei Tribunali, nei Parlamenti, nelle officine. Uomini che gustano le altezze della mistica senza entrare nella Trappa o nel Carmelo.

Io conosco un tramviere che qualche anno fa era comunista e oggi dice con molta semplicità: «Ormai il tram non lo porto più io: lo porta Lui» (Lui è Gesù).

O Gesù se un giorno tu ritorni, vieni a nascere nell'officina: sopra il maglio la culla divina ti riscaldi il calore dei forni.

Questa preghiera — scritta da un operaio della Fiat — io so

che è nel cuore e sulle labbra di molti operai oggi.

Perché il bene sembra poco? Perché non fa chiasso.

Il nostro Santo Padre ha detto più volte che la Chiesa oggi è viva e straordinariamente vivace. Pio XII aveva detto: «Se il male, ai nostri giorni, è cresciuto in potenza, questo può dirsi ancor più per il bene». E poi aveva aggiunto: «Schiere innumerevoli di anime elette sono pronte a qualsiasi impresa, a qualsiasi olocausto per aiutare Gesù a salvare il mondo».

Fu questa visione che contribuì a far prevedere al Santo Pontefice un'alba radiosa dopo la notte che è scesa sul mondo.



Ebbi  
anch'io  
ventanni

### Ora tocca a te...

Mi si assicura che, quando un'oca esce dal guscio d'uovo, rimane impressionata, nelle pupille, dalla prima persona che vede, e la seguirà sempre. Ci sarà dell'affetto a guidarla? Come si fa a saperlo?

Qualcosa di simile succede spesso anche a noi. Quando un giovane comincia ad uscire dal guscio della sua adolescenza per entrare nella vita, si trova in condizione di facile impressionabilità e può essere preso dalla prima immagine che gli si presenta.

Si usa dire che è il primo amore, è quello che segnerà il destino della vita. Si crede, tal-

volta, che sia l'anima gemella incontrata e con quella bisognerà percorrere il cammino della felicità.

Potrebbe essere l'incontro della Provvidenza, ma l'esperienza c'insegna che non sempre lo è: potrebbe essere un'illusione, cui seguirebbe una delusione.

L'oca, quella palmipede, rimane sempre oca, con la sua immagine nella pupilla, ma il giovane non credo che voglia rimanere un'oca. Ed allora?

Studierà quell'immagine, vedrà se è possibile l'incontro di anime, e deciderà di conseguenza. Non è vero che al cuore non

si comanda. Se dovessimo ammettere questo principio, dovremmo legittimare le più strane pretese e le più curiose anomalie.

Al cuore si comanda, nell'interesse della propria felicità

Quando mi capita di sorprendere certi sospiri in certi giovani (ed anche in certe ragazze) uso molta delicatezza, comprensione, ma cerco anche di far aprire bene gli occhi alla realtà e far mettere giudizio. Sono stato adolescente anch'io ed un pò... sciocco anch'io, non ho vergogna di dirlo, ma avrei vergogna di esserlo ancora.

Credetemi!

Scrivetemi ancora.

Sono sempre il vostro

«AMICO»

### L'angolo del Poeta

## 'O Friddo

Na cucciarda sperduta,  
ndirizzata,  
vola pe' ll'aria  
ncerca 'e nu riparo.  
'O viento  
scioscia friddo  
e chiove neve;  
e 'a terra pare  
nu lenzuolo janco.

'E scelle d'a cucciarda  
so' ggelate;  
e a stiento,  
pò ferni l'urdemo volo:  
cade nterra,  
e nun s'aiza cchiù!

Attuorn' 'o fuculare,  
'int' a na casa,  
se scarfano, cuntente,  
'e piccerille.

'A mamma cunnuleia  
l'urdemo nato,  
e 'a nonna,  
conta 'a favola d'e ffate.

'O friddo, vene  
pe' male vestute,  
pe' passere sperdute,  
pe' povere pezziente!...

'O friddo,  
sta dint' a stu core mio  
ca nun tene cchiù 'a forza  
'e se scarfa.

FIORAVANTE MEO

### Auguri a...

★ Al carissimo Peppino Foglia, direttore dell'Istituto S. Paolino di Nola.

● Alla signa Pina de Vita

★ Al Prof. Geppino Napolitano;

★ A Peppino Narni, maestro della nostra Scuola di Legatoria

★ A don Peppino De Silvestri Maestro di Meccanica.



GENOVA 24 - 11 - 61

Caro Padre Arturo, chiedo scusa se è molto tempo che non vi scrivo, perché ero avvisato che dovevo essere trasferito, ma dopo mi hanno avvisato che sono effettivo a Genova. Io godò ottima salute, come spero anche di voi, io mi trovo molto bene, le giornate passano in fretta perché sto sempre in movimento.

Per il momento non ho niente d'altro di dirvi; in attesa di ricevere vostre notizie vi saluto Saluti a tutti. Vi bacio la mano il vostro aff.mo

Giuseppe De Maria

Caro Peppone, sei tanto grosso ed alto ma ancora da maturare. Non ti offendarci per questo, vero? Cerca di fare bene la «naja» adesso, dando a tutti i tuoi compagni militari buon esempio. Al resto penseremo dopo. Mi fa piacere che alla domenica servi la Messa al tuo Cappellano. Questo vuol dire essere un vero «Peppone». Arrivederci a presto.

\*

Nocera 9 - 12 - 61

Caro Padre dopo così lungo silenzio vi giungerà strano un mio scritto, ma non è così, perché io non dimentico facilmente le persone che hanno fatto qualcosa per me. Per sei anni sono stato un membro della vostra famiglia, mi avete dato da mangiare, da vestire, educato e mi avete dato la possibilità di conseguire un titolo di studio.

Di tutto questo non potrò mai ripagarvi, l'unica cosa che posso e farò è pregare Dio che vi dia forza per continuare la vostra opera su questa terra e conservarvi un degno posto in Paradiso.

Caro Padre voi sapete tutto di me e penso che avete capito che dovette fare qualcosa per me anche se vi dovesse costare qualche sacrificio. Per il momento vi chiedo solo di scrivere una lettera al Vescovo di Nocera tramite quello di Nola se non lo conoscete. Per farmi sapere quando lo scrivete mi fate due righe anche a me. Fiducioso di un vostro sollecito interessamento, nel frattempo pregherò per voi e per la vostra Opera augurandomi che un giorno anch'io possa fare qualcosa per gli altri. Concludo con un affettuoso saluto a voi, alla madre superiore e a quan-

Se scrivi...

## il Padre risponde

ANCONA, 28 - 12, 61

ti fanno ancora parte della famiglia di cui ne siete il degno padre con l'aiuto di Dio. Un vostro indegno figlio

RAFFAELE

Caro Raffaele ti ho servito a... puntino. Proprio come tu desideravi. Ma tu finora non hai fatto sapere nulla, come mai? Sei riuscito a sfondare? Poco potevo fare per te, ma quel poco l'ho fatto con tutto il cuore. Intanto continuiamo a pregare. Attendo tue notizie al più presto.

Ti benedico.

\*

CIRILLO RITO, Corso Trasmissioni- S. Giorgio a Cr.

Carissimo P. Arturo, non potete immaginare quando mi è dispiaciuto nel sentire che siete stato male, ma voglio sperare e credere che sia davvero cosa di poco conto quanto potete immaginare quanto mi metto a scrivere, vorrei dirvi tante cose, ma purtroppo mi manca una cultura e non riesco ad esprimermi nel miglior modo.

Ma sono troppo sicuro che accetterete queste mie parole, sempre con molto piacere, così come sono.

Distinti saluti e bacio la mano Cirillo Rito

Caro Rito, hai ricevuto la ultima cne ti ho inviata? Mi compiacco del tuo trasferimento e della scuola di Tele-Trasmissioni alla quale sei stato ammesso. Bravo! Sii sempre all'altezza del tuo dovere e non avrai mai a pentirtene nella tua vita.

A quando una tua visita? Auguri tanti.

\*

ARCUCCI ANTONIO da Anacapri:

Caro Padre, per ora non posso mandarvi nessuna offerta perché il lavoro è poco, ma fra una decina di giorni, mi farò vivo, ve lo prometto. Vi chiedo sola una preghiera al Signore per me, perché ne ho tanto bisogno. Vi bacio la mano.

Arcucci Antonio

Caro Arcucci, ho gradito tanto il tuo ricordo. Non importa che non hai potuto mandare niente per il Natale. Ti onora il solo desiderio di voler fare del bene. Domani il Signore ti metterà in condizioni di poter fare tanto bene, restando così il tuo desiderio. Auguri ed attendo tue notizie.

mino inviandole i più cordiali e affettuosi saluti con tutti i bambini dell'Opera.

Sacco Donato

Caro Donato, abbiamo avvertito la tua assenza al nostro convegno. Ho portato a tutti gli ex il tuo saluto, e sono certo che alla prossima riunione non mancherà di allietarci con la tua presenza e... col racconto delle tue... vittorie.

CAROTENUTO GIUSEPPE nell'invitare L. 1000 per i suoi piccoli amici di un tempo così si è espresso:

Rev.mo Padre scusatemi se fino ad ora non vi avevo dato notizie. Sto in ottime condizioni. Vi voglio dire una cosa che vi farà molto piacere, in qualità di mio superiore.

Da operaio qualificato mi hanno promosso a specializzato. Non so dirvi come sono contento, perché è proprio il Signore che mi ha aiutato e protetto.

Vi dò i miei più sinceri auguri ed intanto vi invio questa piccola offerta, sperando che il Signore mi dia sempre la forza di fare di più.

Vi saluto di cuore, baciando le mani, vostro allievo.

Giuseppe Carotenuto

Carissimo Peppino, grazie del pensiero e soprattutto della gioia che mi hai arrecato facendomi partecipe del tuo... trionfo. Bravo! sempre avanti in nome di Gesù e di Maria. Ricordati che hai un impegno solenne da mantenere: portare lo spirito cristiano nel tuo mondo del lavoro.

## Due soldi di gioia

Continuaz. dalla 2a pag.

verso il fuoco per vedere una primavera».

Nella nostra anima alita un soffio divino un miracolo di purezza palpita come fiore di mandorlo sulla terra oscura. E' Dio disceso in noi, «l'Astro incarnato nelle tenebre umane», l'Assoluto cne si è rivelato nella storia nelle orme repellen- ti del Crocifisso.

Ecco perché tutti abbiamo due soldi di felicità.

La vicinanza di Dio e il possesso della Grazia, rappresentano e sono la primavera dell'anima, la felicità che non sfiorisce nel tempo, ma attende solo la completa maturità nel cielo.

Di questi soldi possiamo ancora ragalarne qualcuno a chi ci sta vicino e che non si accorge di nulla.

va nel giorno cne avanza.

Anche le cose più umili: una viola, un raggio di sole, un rumore di passi, un volto sconosciuto. Basta solo che usciamo fuori del nostro mondo, del nostro io, guardare con occhio fanciullo.

Le cose hanno tante parole meravigliose. Sanno ripetere a tutti i distratti, gli affiiti e i disillusi la canzone della speranza e della bontà.

Ma più delle cose gli uomini hanno il dono di comunicare la gioia. Pensate ad una carezza materna, al fulgore di occhi innocenti. Il non sentirsi soli nel mondo: ecco il conforto.

La prima sorgente di questo ottimismo è la stupefacente bellezza, le tramontabii meraviglie, la eterna giovinezza del mondo.

Nel volume « Ortodossia » Chesterton pronuncia questa espressione: « Varrebbe la pena digiunare quaranta giorni per sentire cantare un merlo. Volentieri si passerebbe attra-

USO MANOSCRITTO Respons. FABBRICINI - SENA

SC. TIP. ISTITUTO ANSELMI Marigliano